



FRATELLI DELLA COSTA TAVOLA DI MARSALA

MARETTIMO, LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

Lo Statuto del Comune di Favignana, approvato nell'ottobre del 2002, così recita: «*Santi Patrono delle isole Egadi sono il Santissimo Crocifisso e San Giuseppe. Il SS. Crocifisso viene festeggiato a Favignana il 14 settembre e San Giuseppe il 19 marzo a Levanzo e Marettimo*». Questa decisione, presa durante un consiglio comunale di quell'anno, fu votata all'unanimità.

A Marettimo, la più lontana delle Egadi, da sempre le celebrazioni hanno un ruolo primario. Nella vita della comunità marettimara esistono varie occasioni in cui si manifesta il forte senso di appartenenza all'isola, di attaccamento alle tradizioni e alla propria cultura e la festa dedicata a San Giuseppe ne è l'esempio più significativo. È impossibile, per mancanza di fonti scritte, stabilire a quale anno risalga l'origine di questa celebrazione, poiché la tradizione si è sempre tramandata oralmente.



Ma perché i marettimari hanno proclamato proprio San Giuseppe patrono dell'isola? Sicuramente un profondo senso di religiosità li ha contraddistinti fin dai tempi più remoti. Una religiosità forse poco legata -in particolare per gli uomini- agli inginocchiatoi della piccola chiesa del paese, ma senza dubbio molto sentita, in passato più che adesso, nella quotidianità delle loro esistenze, improntate sui sacrifici che imponeva il loro umile mestiere di pescatori e sulla lotta giornaliera per "il pezzo di pane". Forse proprio questo li ha avvicinati alla figura di questo Santo, anch'egli uomo silenzioso e umile nonché lavoratore integerrimo, il primo a cui rivolgersi nelle preghiere e il primo da ringraziare per i piccoli "miracoli" quotidiani.

I festeggiamenti in onore di San Giuseppe cominciano il 10 marzo con la **novena**; la sua immagine, oltre che in chiesa, dove è rappresentata da una statua risalente all'epoca della costruzione della stessa (fine ottocento), viene incorniciata presso gli "altari" che le famiglie allestiscono nelle proprie case, realizzati con stoffe di tela decorata a mano e con ritagli di carta stagnola colorata. È uso esporre in questi altari l'immagine di San Giuseppe o della Sacra Famiglia insieme a oggetti simbolici: tre arance, i *panuzzi*, i *cucciddrati* (di pane), ceri accesi e vasi colmi di *barcu*, la violaciocca che fiorisce a Marettimo in questo periodo.



L'atmosfera di festa è già viva il giorno della vigilia per l'alzabandiera, con l'effigie di San Giuseppe e l'arrivo della banda musicale, che attraversa le vie del paese a raccogliere fondi per un particolare rito. La sera, infatti, tutta la popolazione assiste al rito della "duminiara". Si fanno ardere tre cumuli di fascine di legna composte da arbusti raccolti sull'isola e fatti essiccare per qualche giorno; i mazzi, legati con il *liamo di disa* (*Ampelodesmos*), sono di *stinco* (lentisco), *alencio* (erica), *ruseddru* (cisto) e rosmarino. I tre fuochi rappresentano la Sacra Famiglia; per tradizione, nel fuoco centrale si bruciavano le vecchie barche al grido di "Evviva 'u Patriarca di San Gnuseppe", seguito da un corale "Vivaaa".



La nostra Tavola, con i Fra. Giovanni Spanò e Piero Pellegrino, tra i fuochi di Marettimo.



I Fratelli Piero Pellegrino, Peppe Ribaudò, Sonia Luisi ed Ernesto Gandolfo.

Ma eccoci al giorno più atteso, il 19 marzo. La sveglia è di buon mattino, al suono della banda musicale. Nella piazza principale del paese si allestisce un palco, addobbato con ramoscelli di *murtiddra* raccolti il giorno prima, il **mirto** che alla fine della cerimonia adorerà i *campiuna* delle barche. Dopo il rito religioso, celebrato solitamente dal vescovo della diocesi di Trapani, su una tavola imbandita si svolgerà il tradizionale pranzo detto *Ammitata di Santi*. I santi sono tre persone del paese che raffigureranno Maria, Gesù e Giuseppe, un tempo scelti fra i più bisognosi dell'isola o tra chi aveva fatto un voto a San Giuseppe. Ancora in alcune famiglie vi è l'usanza *d'ammitare i santi* organizzando un lauto banchetto nella propria casa, anche in periodi lontani dalla ricorrenza del 19 marzo. Prima però si è già svolto il rito dell'*Alloggate*, sicuramente il momento più commovente e più sentito dell'intera manifestazione, poiché rievoca la fuga in Egitto della Sacra Famiglia in cerca di ospitalità. I tre pellegrini si avviano a bussare simbolicamente il portone chiuso della chiesa accompagnati da un coro di donne che intonano la seguente nenia: "*Alloggate, alloggate i tre poveri pellegrini. Alloggate, alloggate sono stanchi i meschini. Oh che pena, che dolore...*". Per due volte il portone della chiesa verrà sbattuto in faccia ai tre Santi con un secco: "*Un c'è posto*". Finalmente al terzo tentativo, alla domanda "*Cu è?*", alla risposta "*Gesù, Maria e Giuseppe*" le porte si spalancano: le campane suonano a festa e la folla, che aveva ascoltato tutto in religioso silenzio, esulta al grido di "*Evviva lu Patriarca di San Giuseppe*".



La musica della banda accompagnerà poi il rito del sacro pranzo, abbondante di pietanze e di dolci offerti dalle famiglie, "*a divuzione*". Ecco i dolci che alla fine del rito verranno distribuiti a tutti i presenti: *pignolo*, a base di farina e miele; *petra mennula*, torrone duro di mandorle e zucchero; *cubbàida di giuggiulena*, torrone di sesamo; *cassateddre* di ricotta e tanti dolci tipici siciliani.



Prima del pranzo rituale si lavano le mani ai tre personaggi con una mistura profumata detta *vagnu* - ricavata da un decotto di erbe aromatiche, quali *erva vianca* (artemisia), *barcu* (violacciocca), *murtiddra* (mirto) e menta. In questo modo si purificano le persone che interpretano i santi, anche se questi non dovranno toccare mai il cibo: infatti verranno imboccati dai tre uomini "chi acchiananu 'ntavula" (salgono sul palco) - sorteggiati fra chi ha fatto voto - i quali, insieme a coloro che restano *sutta* (a fare presenza o servizio) e a chi laverà i piatti, completano lo scenario di questo sacro banchetto.

Dopo il pranzo, in corteo, ci si recherà a benedire i due moli dell'isola, lo Scalo Vecchio e lo Scalo Nuovo, come segno propiziatorio per la stagione di pesca. Un tempo la cerimonia dava il via alla pesca del *cianciòlo* (pesca del pesce azzurro con grandi reti da circuizione e lampare), che iniziava dopo le festività; oggi segna invece l'inizio della stagione turistica... Nel pomeriggio l'effigie del Santo Patrono viene portata di casa in casa (fino a un trentennio fa si portava in spalla, adesso la *vara* poggia su una struttura dotata di ruote "a vara") per una lunga processione fra le viuzze del paese a raccogliere offerte (da appendere nel *sirràculo*), ceri e fiori. Un cerimoniale introdotto dal 2002 vuole che il sindaco delle Egadi, o il delegato dell'isola, consegni simbolicamente le chiavi del paese al Santo all'uscita della statua dalla chiesa.

Il 20 marzo, ultimo giorno dei festeggiamenti, in mattinata si distribuiscono tre *panuzzi* per ogni famiglia. La giornata è anche dedicata a San Francesco di Paola, *u Santu Patri*, protettore della gente di mare, la cui statua viene portata in processione per tutto il paese. Alla sacralità, sicuramente molta sentita, come spesso accade si mescolano elementi profani, come i tradizionali giochi di piazza: *pignateddi*, *iocu antinna*, *cursa i sacchi*, tiro alla fune e i consueti spettacoli serali di varietà e di ballo in piazza, che aggiungono un clima di giososità e di voglia di stare insieme, in particolar modo con coloro che, emigrati nella terraferma e all'estero, ritornano quasi annualmente in questa occasione per rivedere parenti e amici e scambiare due chiacchiere sul molo con i pescatori, sentire l'odore del mare o il vecchio sapore dei dolci fatti in casa, per non sciogliere il profondo legame con le proprie origini.



San Giuseppe "Di qua e di la dal mare"

La celebrazione per il "Patriarca" San Giuseppe è molto sentita anche a **Monterey**, cittadina californiana degli Stati Uniti, dove risiede, da oltre un secolo, una compatta comunità di marettimari. Le stesse tradizionali celebrazioni che si svolgono a Marettimo - ma che, per esigenze lavorative si festeggiano la domenica più vicina al 19 marzo con una piccola processione, l'*"ammitata di Santi"* e una festa finale- coinvolgono tanti italo-americani residenti nella contea di Monterey.

Una bella scoperta, di qualche anno fa, è stata quella di vedere che anche in **Portogallo**, la piccola comunità dei marettimari, mantiene viva questa tradizione in particolare nella città di Olhao nell'Algarve.



San Giuseppe in California.



Le ricerche sono state effettuate dal Fra. Piero Pellegrino, Scrivano della Tavola di Marsala e da Vito Vaccaro, vero marettimaro, la cui passione, dedizione e amore verso la sua isola sono uniche. Un grazie di cuore al **Giornale delle Egadi** e all'**Associazione C.S.R.T. - Marettimo/Museo del Mare**. Un grazie anche a Marettimo, isola fra le isole.

Tutte le foto delle nostre attività le potete trovare sulla pagina

facebook

"Fratelli della Costa Marsala"

